

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A FIRENZE

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 2017

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CHIARA BRAGA

Audizione di Alessandro Romiti, rappresentante del Comitato chiusura inceneritore di Montale.

L'audizione comincia alle 13.57.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del signor Alessandro Romiti, delegato del coordinamento dei comitati e del Comitato chiusura inceneritore di Montale.

L'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso, resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta dinanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in loro possesso concernenti la questione di interesse della Commissione.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche di reati contro la pubblica amministrazione e di reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e al ciclo di depurazione delle acque.

Cedo quindi la parola al signor Romiti. La invito a un intervento di 5-7 minuti, in modo da lasciare disponibilità a fare domande da parte dei commissari.

ALESSANDRO ROMITI, *Rappresentante del Comitato chiusura inceneritore di Montale*. Vi ringrazio, signori deputati e signori senatori. Chi vi parla è un cittadino che vive sotto l'ombra di un inceneritore, a un chilometro. Intanto, mi devo permettere di informare questa Commissione che il termine corretto per la definizione dell'inceneritore è appunto inceneritore e non termovalorizzatore, che non esiste in Europa.

Fatta questa premessa, quello di incenerimento di Montale è un impianto formidabile per quanto riguarda gli illeciti e le malversazioni gestionali che sono state in esso riscontrate.

L'impianto è in opera dal 1978. È stato fino al 1998 circa senza impianti dispositivi di abbattimento, e quindi veramente ha fatto un grave danno alla comunità dei cittadini, investendo l'intera piana dell'area metropolitana da Firenze a Prato, a Pistoia, più di quattro comuni, con una stima di cittadini esposti di circa 100.000.

L'impianto è oggetto in questo momento di un'indagine da parte della procura della Repubblica di Pistoia. Io sono anche giornalista, e anzi dopo chiederò il permesso di fare una o due fotografie. Posso dire di avere un archivio molto fornito.

L'impianto, come dicevo, è già stato oggetto di un procedimento penale per uno sfornamento del 2007. In questo CD ho portato la sentenza di primo grado e altri sintetici documenti preminenti. La sentenza è stata confermata pedissequamente in Corte d'appello e in Cassazione, con la condanna anche alla refusione di un risarcimento a parti civili di mille euro per ogni cittadino che si è costituito. Questo è un dato di fatto oggettivo.

Io non sono – lo dico alla Commissione – un verde, non sono un ambientalista. Sono un cittadino responsabile, che ha partecipato a un convincimento, grazie anche al confronto con l'ordine dei medici di Pistoia.

L'ordine dei medici, e ancora una volta ho portato il loro parere, ci dice di non essere organo di controllo, ci chiede che non lo impegniamo a dare pareri. Nello spirito, però, dell'articolo V del codice deontologico, l'ordine dei medici effettivamente ci dice a denti stretti che c'è uno sfornamento degli indici caratteristici statistici che riguardano appunto il numero delle mortalità e della morbilità. Credo che il nome sia prevalenza, se non sono distratto, o forse emozionato.

Detto questo, per me vale il significato del parere del medico curante, che mi conferma quest'emergenza. Nel 2008, il mio medico curante mi ha detto di andare all'ordine dei medici, di coinvolgere loro.

Sull'inceneritore abbiamo anche altre situazioni ben più recenti. Abbiamo coinvolto ISPRA, l'Istituto superiore per la protezione dell'ambiente, che con la commissione EMAS ha un fascicolo aperto in questo momento. Il dottor Paolo Bonaretti, presidente della commissione, mi ha promesso che riceverà il comitato perché possa riferire *de visu* al comitato EMAS le pesanti criticità che sono state registrate, non dai comitati, signori, ma da Arpa Toscana.

Arpa Toscana ha scritto un documento pesante, con numerose contestazioni riguardo alla gestione soprattutto di un aspetto dell'impianto: il blocco dell'impianto. Questa è una situazione che ha richiesto la costituzione con decreto dirigenziale del dirigente dell'Arpat apposito, il n. 77 del 6 maggio 2016, me lo ricordo bene. È una relazione di 67 pagine, facilmente reperibile *on line*, che contesta alla società che gestisce l'impianto di incenerimento delle violazioni alle procedure di controllo delle emissioni, delle violazioni gestionali, la mancata collaborazione all'accesso dei tecnici che hanno fatto parte di questa commissione ultraspecialistica, signori deputati, non una commissione di geometri e architetti, convocata *ad acta* per questa perizia.

La perizia è finita sul tavolo del dottor Bonaretti, è stata oggetto di una disamina accurata, e ha sbalordito il comitato EMAS, che ha chiesto chiarimenti, immediatamente arrivati con affermazioni del tipo: «Le contestazioni evidenziate sono state risolte», per cui non ci sarebbero più criticità e andrebbe tutto bene, madama la marchesa.

Senonché – questo è successo nel maggio 2016 – il 20 agosto 2017 l'impianto si blocca ancora una volta. C'era una vicenda dietro che non posso ora introdurre, ma il blocco dell'impianto è dovuto a un banalissimo incendio campestre legato alla prossimità di un argine che avrebbe dato luogo a un *blackout* elettrico, ma è una cosa della quale non è ancora stata data un'accurata spiegazione.

Ho parlato di Arpat per dire che Arpat in questi anni ha avuto un comportamento molto di basso profilo. Io sono qui anche come delegato del coordinamento dei comitati della Piana, e in questo piccolo CD ci sono anche due lettere, non più di due, su un altro inceneritore di prossimità, che è quello denominato di Baciacavallo, in provincia di Prato

L'accesso agli atti ci ha permesso di tirar fuori dagli archivi della provincia di Pistoia, all'epoca titolare dei procedimenti autorizzativi, e dell'ASL, i documenti condivisi in sede di conferenza di servizi e di organi di controllo relativi alla circostanze di istruttoria della VIA e dell'AIA.

Ebbene, signori deputati, in questi verbali, che sono pubblicati *on line*, disponibili, troverete, se li consulterete – sono qui nel disco – espressioni come «L'AIA è illegittima», «Non sono d'accordo con questa procedura», «Manca il controllo dei dati epidemiologici», «Dobbiamo fare accertamenti sanitari riguardo alle emissioni dell'inceneritore, che non sono stati stimati», «Non

sono d'accordo con l'aumento della potenzialità di incenerimento, perché la popolazione è già fortemente appesantita da un'area industriale di prossimità».

Queste sono dichiarazioni fatte da alcuni medici responsabili, nel senso ontologico del termine, che hanno denunciato alla commissione dell'organo preposto all'epoca – stiamo parlando di 2003, 2004 e 2006 – delle limitazioni effettive, poi non attese, perché l'AIA è arrivata ed è in essere. Ora l'impianto di termovalorizzazione, come si dice, ma non è corretto, perché è di incenerimento, sarà prossimo a cercare di avere la classificazione energetica R1 per poter fruire del recupero energetico, mancando di elementi fondamentali, quelli legati anche all'efficienza dei sistemi di monitoraggio continuo.

Cito a mente – per me, è molto difficile adesso essere sintetico, ma voglio finire...

PRESIDENTE. Poi magari le facciamo qualche domanda.

ALESSANDRO ROMITI, *Rappresentante del Comitato chiusura inceneritore di Montale*. Sicuramente. Sono qui per questo.

Io voglio finire. Nel 2010 – la relazione porta la data 19 luglio, e la posso produrre se i signori deputati vorranno che aggiorni successivamente – l'Arpat di Firenze va nell'impianto e verifica il sistema di monitoraggio in continuo, trovandolo fallace, con delle fallace che lo rendono appunto inadeguato alla funzione d'uso.

Non è, quindi, solo un problema di sforamento in modo indeterminato delle diossine.

Faccio osservare che, quando si parla di diossine, IPA, policlorobifenili, abbiamo una ricaduta sulla catena alimentare, quindi sul terreno circostante, e ha Arpat ha studiato un modellino di ricaduta, che qui troverete nella planimetria a colori di Arpa. Io ho portato solo documenti degli organi di controllo per evitare di essere tacciato di approssimazione o superficialità.

Stavo dicendo che il problema non investe soltanto l'inquinamento della catena alimentare. Mi dispiace tanto che la vostra Commissione non sia potuta venire a Montale. Io l'avrei accompagnata a fronte dei cancelli per mostrare la zona. Nella prossimità dell'impianto di incenerimento abbiamo una centralina di misurazione delle polveri fini, a 800 metri, la quale è la maglia nera in Toscana, credo seconda solo a Capannori, nota per le cartiere.

A Firenze, le centraline della sede di viale Redi non sfiorano come questa di Montale. Questa di Montale è classificata, sempre da Arpat, una zona a fondo rurale. L'Arpat, chiamata a dare un parere su questa criticità, contraddice l'ASL, che ci dice nel 2012, e anche questo è qui, che l'inceneritore contribuisce in modo significativo a portare un aumento delle polveri fini, ma «Caro sindaco di Montale» – allora Scatragli – che cosa vuoi fare? Vuoi chiudere l'impianto? E i rifiuti?».

In buona sostanza – credo sia di due giorni fa la notizia, che ce ho qui, stampata – negli ultimi sette giorni l'inceneritore di Montale ha sfornato per ben sette volte consecutive. Non parliamo, quindi, solo di proibizione dell'accensione di sterpaglie e di caminetti, ma di una misura rigorosa ancora di più perché non venga acceso il caminetto. In realtà, non abbiamo caminetti, perché ci sono appartamenti che hanno la stufa a metano. Il sindaco si rifiuta di fare un inventario delle stufe a metano o dei caminetti. Ce facesse.

Siamo di fronte a queste situazioni. I cittadini hanno una criticità tale dell'area fine che i medici allargano le braccia negli ambulatori.

Io sono a disposizione per le vostre domande, perché ho capito di aver esaurito il mio tempo.

STEFANO VIGNAROLI. A chi appartiene l'inceneritore del quale ha parlato? Che tecnologia usa? È a letto fluido, a forno a griglia? Che tecnologia è?

ALESSANDRO ROMITI, *Rappresentante del Comitato chiusura inceneritore di Montale*. La società proprietaria dell'impianto, ex CIS Spa, tuttora CIS Spa, è di proprietà dei comuni di Agliana, Montale e Quarrata. È una partecipata pubblica, interamente di proprietà dei comuni.

L'impianto è dato in affidamento e gestito dalla società Ladurner, che conoscerete, di Bolzano. Tra l'altro, è l'unica concorrente che ora ha partecipato per il bando di assegnazione dell'impianto.

Credo che il letto sia a griglia. Sì, è a griglia.

ALBERTO ZOLEZZI. Lei ha detto che c'è stato un ricorso: come sta andando? ci sono aggiornamenti?

ALESSANDRO ROMITI, *Rappresentante del Comitato chiusura inceneritore di Montale*. Riguardo al ricorso che abbiamo fatto presso ISPRA?

ALBERTO ZOLEZZI. Recentemente, c'è stato anche un ricorso sulle autorizzazioni?

ALESSANDRO ROMITI, *Rappresentante del Comitato chiusura inceneritore di Montale*. Noi abbiamo fatto degli esposti alla magistratura, a seguito anche delle situazioni degli sfornamenti del 2015, quando c'è stato un altro episodio di sfornamento. Esattamente dieci giorni fa, c'è stata un'interrogazione dal sottosegretario Silvia Velo.

Noi ci siamo rivolti alla magistratura, che ha avviato due filoni di indagine: uno impiantistico e uno sanitario. Abbiamo capito, nei colloqui che abbiamo tenuto con la procura della Repubblica, che i filoni sono distinti, perché appunto ci sono delle complessità di trattazione della materia notevoli, e infatti l'unico procuratore applicato, la dottoressa Linda Gambassi, è molto appesantita da questa gestione. Noi continuiamo a portare atti che dimostrano le criticità.

Da un punto di vista dei ricorsi, ci siamo rivolti al ministero, all'ISPRA. Abbiamo fiducia che si interverrà sulle criticità organizzative e gestionali denunciate da Arpat in una relazione di 67 pagine, che, se una legge, si chiede come facciamo a tenere aperti questi. ISPRA ha chiesto ulteriori incrementi di documentazione, perché devono rilasciare un'AIA.

Io mi permetto di dire che il nostro, per fortuna o per disgrazia, è uno degli inceneritori più criticamente oggetto di contestazioni e criticità gestionali acclamate dalle pubbliche amministrazioni. Se la vostra Commissione ritenesse di fare un'audizione dedicata anche a Roma, presso la Camera, noi non avremmo difficoltà a venire per potervi rappresentare in modo più preciso, puntuale e argomentata questa questione.

PRESIDENTE. L'audizione l'abbiamo svolta qui. Se c'è materiale o altra documentazione da farci avere, l'acquisiremo volentieri. La ringraziamo.

Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 14.12.